

Il tremendo è ciò che ci fa “tremare” d’amore e d’angoscia.
Lo troviamo anche nei versi di Corazzini:

Io voglio morire, solamente, perché sono stanco;
solamente perché i grandi angeli
su le vetrate delle cattedrali
mi fanno tremare d’amore e d’angoscia;
solamente perché, io sono, oramai,
rassegnato come uno specchio.

Anche qui gli angeli, e coetanei di quelli di Rilke, se mai gli angeli hanno un tempo. Non sappiamo come siano, che volto abbiano, ma li ritroviamo oggi nelle allucinazioni di Giuliano Macca. Corpi che sembrano muoversi fra le nuvole, plasmati come le statue severe del Tempio di Egina, nitide e semplici, corpi innocenti e sguardi colpevoli. Macca sembra inseguire in quei volti l’ombra del peccato. La consapevolezza dell’innocenza perduta. Gli angeli sono sempre sul punto di scomparire. La nostalgia della forma chiede alibi, finzioni. Si tratta della conferma di una pittura sfigurativa, per una legge del contrappasso negli artisti migliori, più dotati. Lo vediamo in Lino Frongia, che rovescia in negativo la sua perfezione formale fino ad assorbirla nel nero, solarizzando l’immagine. Lo vediamo in Nicola Samori, che riproduce la pittura degli antichi per poi devastarla. Lo ritroviamo in Macca, che annuvola i corpi in un liquido amniotico, restituendo le creature

clouds bodies in an amniotic liquid, returning creatures to the uterine cavity. Perhaps, these are angels, too: unborn beings, foetuses, or bodies regressed to foetal condition. Hence, angels are in the uncertain space between being and non-being, between existing and evaporating. Behind the veil, shapes confront each other, bodies fight, lovers hug. Do you remember Francis Bacon's faces? Macca's painting evokes them. Macca's bodies aspire to the unconscious. Once again, a poet assists us:

Dark things tend towards clearness,
bodies deplete in a flow
of hues: these in music. To vanish
is thus the fortune of fortunes.²

Montale for Macca, his angel.

¹ Translation ©Matilda Colarossi

² Translation ©Sofia Galli

